



Il rating ESG offre una valutazione sintetica del profilo di sostenibilità ambientale, sociale e di governance di un'impresa, analizzando la sua esposizione ai rischi legati alla sostenibilità e il suo impatto sulla società e sull'ambiente. Originariamente concepito nel contesto della finanza, il rating ESG si presta oggi a molteplici utilizzi, tra cui:

- investitori: per esaminare il profilo di sostenibilità delle imprese target di investimento;
- banche: per integrare la valutazione dei rischi e delle opportunità ESG nel processo di analisi del merito creditizio conformemente alle linee guida dell'EBBA (Autorità Bancaria Europea) del 2021;
- aziende: nell'ambito della loro strategia di approvvigionamento sostenibile, per valutare i propri fornitori.

Caratteristiche dei rating ESG

I rating ESG si distinguono per i seguenti aspetti:

- approccio multidimensionale: tutti i rating prevedono una struttura di analisi multilivello: i pilastri ambientale, sociale e governance sono a loro volta declinati in diversi aspetti di dettaglio;
- indicatori chiave: vengono valutati una serie di indicatori non solo di natura quantitativa ma anche relativi alla presenza di politiche aziendali, certificazioni, presenza di controversie, formalizzazione di obiettivi strategici finalizzati a misurare il livello di sostenibilità dell'impresa in ogni area;
- sistema di punteggio: a ciascun indicatore viene assegnato un punteggio, che viene poi ponderato e aggregato per ottenere un giudizio complessivo sull'impresa;
- valutazione finale: il risultato finale, espresso in forma numerica o letterale, fornisce una valutazione sintetica del profilo di sostenibilità dell'impresa.

Per esempio, un rating ESG potrebbe valutare l'impegno di un'azienda nel ridurre le emissioni di CO₂ (aspetto rientrante nell'area ambientale), non solo richiedendo di fornire i dati relativi alle emissioni di CO₂ in uno specifico orizzonte temporale ma

Rating ESG e PMI: la sostenibilità sotto esame

IL RATING ESG PERMETTE DI **VALUTARE IL PROFILO DI SOSTENIBILITÀ DELL'IMPRESA** E SEPPUR CONCEPTO ALL'INIZIO NEL CONCETTO DELLA FINANZA SI PRESTA OGGI A MOLTEPLICI UTILIZZI. VEDIAMOLI INSIEME.

di Stella Gubelli*



richiedendo anche informazioni quali la presenza di una policy di riduzione degli impatti ambientali, la presenza di obiettivi formalizzati e di sistemi di gestione. Alle risposte fornite sarà attribuito un punteggio che, nell'elaborazione complessiva, verrà aggregato in base al sistema di ponderazione definito dallo specifico modello di rating.





Quando i rating ESG puntano la lente sulle PMI

La maggior parte dei sistemi di rating attualmente diffusi è poco adatta a rappre-

sentare compiutamente il profilo di sostenibilità delle imprese di piccole e medie dimensioni, per i seguenti vincoli:

- approccio formalistico: i sistemi di rating spesso richiedono una documentazione molto dettagliata e formale, che può essere difficoltoso per le PMI reperire o produrre. Questo perché le PMI hanno spesso strutture organizzative più semplici e meno burocratizzate;
- rigidità dei modelli: i processi standardizzati di valutazione non riescono a cogliere le specificità delle PMI, che spesso

LE COMPONENTI DEGLI ASSESSMENT ESG

	Cosa valutano?	Le modalità di gestione degli aspetti ambientali (E), sociali (S) e la strutturazione della governance
	Con quali indicatori?	Non solo indicatori quantitativi (KPI) ma anche presenza di presidi organizzativi (politiche e ruoli), sistemi di gestione e certificazioni, controversie, formalizzazione di obiettivi strategici
	Quali metodologie?	Le metodologie sono riservate, ma tutti i modelli di assessment/rating associano alle risposte un punteggio e un sistema di ponderazione
	Quale esito finale?	Il punteggio finale può essere espresso in lettere (come nei rating finanziari), in numeri espressi su una scala, in giudizi articolati per livelli.



hanno rapporti più stretti con il territorio, modelli di governance più semplici e una dimensione umana più marcata;

- complessità degli strumenti di analisi: la richiesta di compilare ricchi questionari e fornire una grande quantità di dati può rappresentare un onere eccessivo per le PMI, soprattutto se le informazioni non sono sistematizzate e centralizzate. Oltre al fatto che tale attività richiede competenze specifiche che possono non essere presenti all'interno delle piccole imprese.

Raccomandazioni per le PMI

L'integrazione dei criteri ESG nella valutazione aziendale è ormai una realtà consolidata. Di fronte a una domanda crescente di informazioni da parte di investitori, banche e clienti, le imprese, specialmente le PMI, devono essere in grado di fornire dati affidabili e comparabili sulla propria sostenibilità. Per rispondere a questa esigenza è fondamentale adottare un approccio strutturato e sistematico alla gestione della sostenibilità. Alcune indicazioni:

1. formalizzare l'approccio alla sostenibilità: la sostenibilità non deve essere un'attività isolata, ma integrata nella strategia aziendale complessiva e un percorso di integrazione deve essere impostato partendo dagli aspetti ESG più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder;
2. impostare un sistema di monitoraggio degli indicatori chiave: gli indicatori chiave dovrebbero essere personalizzati

in base alle specificità dell'azienda e agli obiettivi di sostenibilità. L'impostazione di un sistema di monitoraggio degli indicatori chiave è fondamentale per avere sotto controllo i progressi, sia in ottica di consapevolezza interna, sia per la relazione con gli stakeholder;

3. identificare una figura interna di riferimento: identificare una figura che all'interno dell'organizzazione sia deputata a tale attività è fondamentale anche per un processo di apprendimento interno. È importante che il referente abbia una buona conoscenza dell'organizzazione e sia in grado di interfacciarsi con le diverse funzioni aziendali.

Prospettive future

Con riferimento allo specifico mondo degli investitori, il report "Rate the Raters 2023: ESG Rating at a crossroads" pubblicato da ERM a marzo 2023 evidenzia che il futuro delle valutazioni ESG è a un bivio. Affinché queste valutazioni possano continuare a svolgere un ruolo fondamentale nella transizione verso un'economia sostenibile è necessaria una spinta verso la standardizzazione delle metodologie, la maggiore trasparenza e una regolamentazione più rigorosa per ristabilire la fiducia degli investitori e garantire che le valutazioni ESG riflettano in modo accurato il profilo di sostenibilità delle aziende.

Il 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha approvato il Regolamento sulla trasparenza e sull'integrità delle attività di rating

ESG con l'obiettivo di rafforzare l'affidabilità e la comparabilità dei rating ESG, migliorando la trasparenza e l'integrità dei rating provider e prevenendo potenziali conflitti di interesse.

Introduce alcune misure:

- autorizzazione ESMA: solo i fornitori di rating che otterranno l'autorizzazione dall'ESMA (autorità europea per i mercati finanziari) potranno operare nel mercato europeo;
- trasparenza delle metodologie: le aziende che forniscono rating ESG dovranno rendere pubbliche le metodologie utilizzate, i modelli e le ipotesi su cui si basano i loro giudizi. Questo permetterà agli investitori di comprendere meglio come sono stati ottenuti i rating;
- prevenzione dei conflitti di interesse: il regolamento vieta ai fornitori di rating di svolgere attività che potrebbero compromettere la loro imparzialità, come per esempio la consulenza agli investitori o le attività bancarie.

Ci aspettiamo che l'evoluzione dei modelli di rating si muova verso una maggiore standardizzazione delle metodologie e un'attenzione crescente alle specificità delle piccole e medie imprese. Questa evoluzione potrebbe favorire una maggiore responsabilizzazione delle imprese nella fornitura di informazioni accurate, orientando al contempo il loro percorso di sostenibilità verso la "verificabilità". ■

* Stella Gubelli è CEO di ALTIS Advisory Srl SB